

ARIANNA DORMIENTE

Monumento funebre raffigurante una giovane donna distesa seminuda. Il blocco marmoreo, originariamente monolitico, è stato segato in due parti, sopra le ginocchia, per facilitarne il trasporto durante le operazioni di trafugamento. Alcune lacune si notano in corrispondenza del naso, del mignolo della mano sinistra e delle dita del piede destro. Il retro e i due lati non sono rifiniti: probabilmente non erano visibili nella collocazione originaria che vedeva il monumento incassato in una struttura.

Tipologicamente il reperto appartiene alla categoria dei sarcofagi etruschi detti *kline* (greco: *kline* / latino: *lectus*), dove il defunto o la coppia di defunti erano raffigurati sul coperchio, distesi sul letto utilizzato per il banchetto.

La giovane donna giace distesa su un sottile materasso che, inspessito all'altezza del busto, sale per formare una vera e propria sponda su tre lati; nella mano sinistra regge una ghirlanda.

La raffigurazione è ispirata a un originale ellenistico elaborato dalla scuola di Pergamo nel II secolo a.C. e rappresenta Arianna sedotta da Teseo e abbandonata nell'isola di Nasso mentre dorme; la scena è ripresa in varie copie romane; le più famose sono l'Arianna dormiente degli Uffizi e quella appena restaurata dei Musei Vaticani.

Tuttavia il reperto presenta diversi spunti di originalità dovuti alla finalità funebre del monumento: la roccia su cui era distesa Arianna è sostituita da un letto; il volto ritrae la defunta, la cui acconciatura permette di datare l'insieme all'età antonina, e più precisamente a un periodo compreso tra il 110 e il 120 d.C.; la veste lascia del tutto scoperto il busto e soprattutto

molto diversa è la posizione delle braccia, per consentire alla mano sinistra di reggere la corona donata da Dioniso. Quest'ultimo espediente mette chiaramente in difficoltà lo scultore, tanto che la mano sinistra si presenta col dorso esageratamente allungato, quasi deforme. Chiara è l'intenzione di cogliere nell'attimo il racconto del mito: dimenticato il momento di disperazione provocato dal tradimento da parte di Teseo, Arianna stringe tra le mani il risarcimento del dio, simbolo di immortalità. Il viso della defunta è sereno. L'amore di Teseo e l'esistenza terrena ingannano; solo dopo aver varcato la soglia della morte, inizia la vera vita promessa da Dioniso agli adepti del suo culto di cui la defunta era indubbiamente seguace.

Marmo bianco lunense (Carrara).